

Domenica 21 luglio 2019

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Stiamo sempre accompagnando Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme come descritto dall'evangelista Luca. In questo percorso ascoltiamo anche noi, come coloro che lo seguivano, i suoi insegnamenti. Domenica scorsa abbiamo riflettuto su cosa significhi essere prossimo e come si cresca reciprocamente nel farsi e nel sentirsi prossimi gli uni degli altri. Oggi siamo a casa di Marta e Maria. Questa circostanza ci offre l'occasione per ricomporre una dicotomia secolare nella Chiesa e nella mentalità popolare: vita attiva separata dalla vita contemplativa e inferiore rispetto ad essa. Scelta "normale", cioè che fanno tutti, la vita laicale, e la scelta dei coraggiosi che si dedicano agli altri e a Dio. Come vedremo a queste contrapposizioni potremo aggiungerne molte altre.

Iniziamo a scorrere il brano e notiamo che mentre poco prima Gesù non era stato accolto dai Samaritani, qui viene ospitato da queste donne giudee. Alcune note a riguardo: non si sa di che villaggio si tratti, viene accolto da donne, non vi è menzione di membri maschili della casa anche se, dal vangelo di Giovanni, sappiamo che Marta e sua sorella avevano un fratello Lazzaro, e che i tre erano molto amici di Gesù.

Tutto questo per dire che Gesù, entrando in questa casa compie un gesto rivoluzionario: a quel tempo in Israele la donna non aveva nessun diritto o ruolo nella predicazione o nella vita di fede. Per lui, invece, la Parola di Dio è rivolta a tutti e può essere proclamata da tutti e per mezzo di tutti. Non c'è più distinzione di genere per quanto riguarda la parola di Dio.

Maria è seduta ai suoi piedi e ascolta la sua parola. Marta, invece, è distolta per i "molti servizi", un termine che letteralmente è "molta diaconia". Può darsi che le due sorelle si fossero suddivise i compiti: una di preparare da mangiare e l'altra di intrattenere l'ospite. La descrizione però supera la situazione concreta: Maria è seduta ai piedi del «Signore» e ascolta. È l'atteggiamento del discepolo. Diaconia, invece, è un termine tecnico, che nel vangelo di Luca indica il servizio a tavola, ma può suggerire anche il servizio all'interno della Chiesa.

Quindi ci può essere una critica velata alla comunità di Luca che forse si dava molto da fare nelle opere, a scapito di un ascolto attento alla Parola. Marta non richiama direttamente la sorella in presenza di altre persone: si rivolge al Maestro, il tono è piuttosto brusco, forse vuole affrettare i preparativi del pasto e così poter partecipare anche lei alla conversazione con l'ospite, forse per il grande lavoro dovuto alla presenza di un certo numero di discepoli o per qualche altro motivo che, probabilmente, ormai è irraggiungibile per noi. Gesù risponde con un doppio vocativo, tipico dell'Antico Testamento e, probabilmente, sorprende Marta che si aspettava un intervento in proprio favore.

Secondo Gesù lei sbaglia poiché si lascia turbare, distrarre nella mente, prendere dall'agitazione e dall'affanno. Non è la diaconia che Gesù biasima, ma l'affannarsi. Il credente cerca prima il Regno di Dio, il resto sarà dato in più.

La parte migliore scelta da Maria e che non le sarà tolta perché di essa sola c'è bisogno, non è solo l'ascolto della sua parola quanto la focalizzazione sul Regno. Questa è la parte mi-

gliore, o, la parte fondamentale, che dà l'impostazione all'atteggiamento del discepolo. Chi pone l'attenzione sul regno ha anche la corretta visione delle priorità, delle gerarchie delle attività del credente e della Chiesa.

Adesso capiamo anche il resto: l'atteggiamento verso le donne, diaconia e ascolto e tante altre situazioni che potremmo elencare: prima i giovani o prima gli anziani, la catechesi o la liturgia, i poveri e i lontani o i vicini. Non c'è necessariamente una priorità assoluta: la ricerca del regno, un regno le cui caratteristiche troviamo solo nelle parole di Gesù, che costituisce e dà forma alla vita cristiana..